ANNO XXXII. Domenica, 6 Aprile 1879 N. 94

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia . .	» 24 —	» 46 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'uffizio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno; Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 5 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Gli odierni telegrammi non ci recano notizie di grande importanza. Anche nella Camera dei deputati dell'Ungheria, furono fatte interpellanze al governo sul progetto di un'occupazione mista della Rumelia. Il ministro Tisza ha risposto che continuano le trattative, ma che il governo ungherese non è ancora in grado di fare alcuna comunicazione. La quale risposta è quasi identica a quella che venne fatta dai ministri inglesi nella Camera dei Comuni. Ma queste dichiarazioni ambigue dei varii gabinetti dimostrano che la proposta inglese seguita ad incontrare serie difficoltà e che i negoziati procedono lentamente.

A proposito della questione, della quale ci siamo pure lungamente occupati ieri, tra la Grecia e la Turchia, il *Journal des Débats* riceve dal suo corrispondente di Londra un telegramma che, attesa la sua importanza, stimiamo necessario di riferire. Esso è il seguente:

Londra, 2 aprile. — I gabinetti europei hanno ricevuto comunicazione d'una circolare greca del signor Delyanni, in data di Atene 21 marzo, che contiene una esposizione di ciò ch'è avvenuto dopo la nomina dei commissari turchi nel mese di dicembre. Questo documento riassume la storia degl'indugi recati dalla Porta, nonchè delle cinque sedute tenute a Prevesa.

Nella terza seduta, i delegati ottomani hanno fatto osservare che la divergenza fra i commissari proveniva principalmente da ciò che la Turchia considerava il regolamento della questione dei confini come una prova della propria deferenza all'Europa, mentre la Grecia vorrebbe dare al voto espresso dalle Potenze la forza di una decisione.

I commissari ellenici rifiutarono allora di entrare in una discussione sovra l'interpretazione del protocollo ch'era fuori del loro mandato e hanno persistito a considerare la linea proposta dal Congresso, come la sola base dei negoziati.

Dopo questa dichiarazione, i commissari ottomani invocarono la necessità di chiedere nuove istruzioni a Costantinopoli. Queste istruzioni impiegarono trentasette giorni ad arrivare.

La quinta ed ultima seduta ha avuto luogo il 10 marzo. I commissari ottomani proposero una nuova linea di confine che partirebbe da un punto situato tra Almyro e Volo, per giungere a un punto nella valle di Aspropotamo. I commissari ellenici hanno dichiarato di non potersi allontanare dalla linea indicata nel protocollo n° 13, e di trovarsi costretti a rompere le trattative.

Il governo greco, dice la circolare, aveva da adempiere un dovere imposto dalle decisioni del Congresso; ed era quello d'intendersi direttamente colla Turchia. Esso ha la coscienza di aver adempiuto questo obbligo con pazienza, lealtà e moderazione.

La circolare conchiude facendo appello alle Potenze, e invocando la loro mediazione, affinchè le decisioni del Congresso siano interamente eseguite.

Le dichiarazioni fatte dal ministero alla Camera dei Lordi e da noi riferite ieri, sono una indiretta risposta dell'Inghilterra alla circolare testè riassunta. Per ora non vi è alcun indizio di una mediazione veramente efficace delle Potenze in favore della Grecia.

Domani, domenica, avrà luogo in Francia un numero considerevole di elezioni. Si tratta di provvedere a 21 seggi vacanti nella Camera dei deputati. Ma si crede che il risultato di queste elezioni non muterà le proporzioni fra i vari partiti di quell'Assemblea.

IL VOTO D'IERI

Abbiamo ieri commentato brevemente, come l'ora tarda ce lo consentiva, il voto che pose termine alla discussione sui fatti che turbarono la quiete pubblica in parecchie città d'Italia. Oggi è necessario aggiungere altre considerazioni a quelle già esposte. Non ci fermeremo a lungo sul contegno dei varii partiti della Camera. Certo è che la Destra ha dato prova, anche in questa occasione, di grande compattezza d'inconcussa fedeltà ai principii in ogni tempo professati. Il suo voto d'ieri non è che una conferma di quello dell'11 dicembre, nè in altra guisa può venir interpretato. Nessun equivoco è sorto per colpa nostra. Dei diritti di riunione e di associazione abbiamo avuto sempre un concetto molto chiaro; ammettiamo la più ampia libertà nel campo della discussione che chiameremo scientifica; non l'ammettiamo nel campo dell'azione. Tutta la questione sta qui. Le Associazioni repubblicane discutono soltanto teoricamente? Oppure intorno ai mezzi più opportuni a raggiungere il loro intento? Di una discussione intorno alla forma di governo teorica non vediamo alcun saggio; la forma repubblicana è per le Associazioni suddette un assioma; il fine loro per conseguenza si riduce a studiare e preparare i mezzi affinchè il vagheggiato ideale diventi realtà. La qual cosa non può essere permessa, nè tollerata da un governo bene ordinato.

Questo concetto venne espresso e svolto dall'on. Depretis, e la Destra non poteva a meno di prender atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, le quali consuonavano perfettamente con quelle fatte a varie riprese dagli uomini più autorevoli del nostro partito. Per noi non si trattava di sostenere un ministero, dal quale dissentiamo per molti riguardi, ma unicamente di ribadire un principio al quale il ministero stesso rendeva omaggio.

La Sinistra invece ha dato spettacolo delle profonde divisioni che la travagliano. C'era in essa un gruppo forte ed unito — il gruppo Cairoli. L'onorevole suo capo abbandonò, nello scorso dicembre, il potere, anzichè mutar d'una virgola il programma di Pavia e d'Iseo. Ora non v'è alcuno che non veda e non apprezzi la immensa distanza che corre tra quel programma e le dottrine del presente gabinetto. O l'on. Cairoli, pertanto, mercè l'esperienza acquistata in alcuni mesi di governo, si è persuaso dei pericoli ai quali si andrebbe incontro persistendo nelle teorie di Pavia, e in questo caso lo loderemmo della franca confessione; ovvero, com'è più probabile, egli ha posto sovra ogni altra considerazione il desiderio di non accrescere le scissure nella Sinistra, e in questa ipotesi non si avrebbe ragione di ammirare la sua coerenza politica. E non avrebbe neanche raggiunto lo scopo; giacchè, mentre prima, come abbiamo detto, fra i vari gruppi di Sinistra, almeno il gruppo Cairoli procedeva concorde ed era il più numeroso, ora se n'è staccato l'on. Zanardelli con alcuni suoi fidi. Quindi screzio, da un lato, fra gli onorevoli Zanardelli e Cairoli, e d'altro canto approvazione dell'ordine del giorno Spantigati per parte dell'onorevole Cairoli con molte riserve, e principalissima fra tutte, quella che al voto non si avesse ad attribuire un significato di fiducia. Abbiamo una pace parziale, provvisoria, accidentale, apparente; in fondo restano gli antichi gruppi della Sinistra coll'aggiunta della separazione dell'on. Zanardelli dal gruppo Cairoli, il quale, e per questa ragione e per le dichiarazioni dell'istesso suo capo, rimane, a parer nostro, assai indebolito. Il linguaggio dell'on. Nicotera è stato quello di un uomo di Destra; l'on. Crispi non vuole stare nè col Depretis, nè coi Cairoli, nè coi radicali, nè colla Destra. Le ultime sedute hanno portato al colmo la confusione nella Sinistra.

Delle vecchie e delle nuove divisioni si scorgeranno inevitabilmente gli effetti nelle discussioni future. Ma il partito repubblicano dovrebbe tener conto di un fatto importantissimo, ed è che la necessità di tener alto l'impero della legge è stata riconosciuta si può dire da tutti i partiti della Camera, escluso un piccolo nucleo di estrema sinistra, e compresi quelli che patrocinavano in passato la più sconfinata libertà d'associazione. Chi rileggesse la Relazione fatta, se non erriamo, nel 1861 dall'onorevole Boncompagni sul progetto presentato per regolare quella delicata materia, vi troverebbe manifestati i medesimi criteri, che l'onor. Depretis ha ripetuti e ai quali la Camera ha fatto adesione votando l'ordine del giorno Spantigati. Ciò dimostra che su questo argomento esiste una tradizione che nessun uomo di governo, qualunque sia il suo colore politico entro i confini della fede monarchica, è disposto a spezzare. L'ultima discussione è stata utile perchè ha stabilito, si può dire, una giurisprudenza dalla quale non sarà lecito allontanarsi in avvenire.

REICHSRATH AUSTRIACO

Nella seduta del 2 aprile, della Camera dei deputati austriaca, il ministro delle finanze di Pretis, discutendosi il bilancio, accennò al sistema finanziario dell'Italia:

« Citerò, come già feci spesso, l'Italia. Gl'italiani hanno adottato sotto questo aspetto una politica molto prudente e giusta, e, come vedete, molto efficace. Essi cominciarono dal mettere imposte indirette gravi con straordinaria energia per ordinare la loro situazione finanziaria e si trovano ora nella felice posizione di poter pensare a diminuire in parte queste imposte indirette. Credo che dovremmo anche noi seguire lo stesso sistema. »

MANIFESTO DEL NUOVO PREFETTO DI FIRENZE

Il prefetto di Firenze, prendendo possesso del suo ufficio, ha pubblicato il seguente proclama, che riproduciamo dalla *Nazione*:

Agli abitanti della città e provincia di Firenze.

Il Governo del Re ha voluto affidarmi l'alto ufficio di prefetto di questa provincia. Ed io ho accettato il nobilissimo incarico, non per soverchio presumere di me, ma per la fiducia che ripongo nei sentimenti generosi e patriottici dai quali vi so animati, e nel concorso leale ed illuminato dei vostri migliori cittadini.

Nell'assumere le funzioni affidatemi, io non posso nè voglio dissimularmi le difficoltà economiche da cui è attualmente travagliata la città di Firenze. Ma credo che queste difficoltà non siano insuperabili. Ad alleviarle sono intesi i provvedimenti che in base alla fatta inchiesta parlamentare il Governo del Re ha sottoposto alla Camera. A superarle gioverà quello spirito operoso, quel coraggio di propositi per cui i vostri maggiori furono maestri a tutti nei commerci, nelle arti, nelle industrie.

Gli scopi che io mi propongo sono pochi e ben determinati. Essere giusto e imparziale con tutti, mantenere l'osservanza scrupolosa delle leggi ed il rispetto il più assoluto per le istituzioni che ci reggono, garantire ad ognuno l'esercizio delle libertà.

Della mia vita di soldato mi è grato ricordo l'aver militato con molti di voi nelle file della divisione toscana. Della mia vita politica potrò serbare preziosissimo ricordo, se mi sarà dato colla fiducia e l'aiuto vostro di contribuire allo sviluppo della prosperità di Firenze e dell'intera provincia.

Firenze, 3 aprile 1879.

Il Prefetto di Firenze
CLEMENTE CORTE.

L'EGUAGLIANZA DEI CULTI IN RUMENIA

Ora, che il Parlamento rumeno ha, per la terza volta e definitivamente, votato che vi ha luogo di procedere alla revisione dell'art. 7 della Costituzione del 1866, contrario all'eguaglianza dei culti, e che, per conseguenza, esso sarà sottoposto all'esame delle cosidette Camere di revisione, le quali si devono radunare nello spazio di due mesi, il gabinetto di Bucarest sta rinnovando le sue premure onde ottenere l'immediato riconoscimento dell'indipendenza della Rumenia.

Ma si può veramente dire, fin d'ora, che l'art. 44 del trattato di Berlino è stato eseguito, come deve esserlo, dal governo rumeno? Un passo fu fatto, ma è decisivo? L'opinione del Parlamento attuale non impegna quella delle Camere, che fra poco saranno specialmente elette. Ma anche, se, in mezzo alla propaganda che si fa nel paese contro l'eguaglianza degl'israeliti da Comitati organizzati dagli amici del ministero Bratiano, le Camere di revisione venissero elette in tal modo da poter cancellare l'articolo 7°, si potrebbe seriamente considerare la questione come risoluta?

L'art. 7° dice: « I cristiani soli possono essere naturalizzati. » Sparito quell'articolo, gl'israeliti, anch'essi, potranno essere naturalizzati. Ma, se l'atto di revisione si limitasse al cancellamento dell'articolo senza surrogarlo con esplicite disposizioni, nessun israelita, fosse pure nato in Rumenia da famiglia stabilitavi da secoli, sarebbe *ipso facto* rumeno, poichè l'attuale giurisprudenza rumena ritiene stranieri tutti gli israeliti. Ognuno allora potrà individualmente chiedere la propria naturalizzazione a norma dell'art. 8° del Codice civile del 1864, di cui già un gruppo parlamentare ha domandato che l'applicazione sia resa più difficile, aggiungendovi la necessità di un voto legislativo, di tal maniera che colui il quale è nato in Rumenia, da padre non ritenuto rumeno, dovrebbe, nel suo 21° anno, non soltanto fare la sua dichiarazione di opzione, ma di più ottenere l'approvazione della Camera. Quelli che già hanno oltrepassato il 21° anno dovrebbero, anche quando appartengono a famiglia stabilita da tempo immemorabile in Rumenia, adempiere le formalità dell'art. 10 del Codice civile, come se fossero arrivati da Pekino.

Inoltre, è evidente che la cancellazione dell'art. 7° non basta a distruggere tutte le leggi eccezionali, che presentemente impediscono agl'israeliti l'esercizio di certe professioni, l'accesso alle funzioni civili pubbliche ed ai gradi militari, l'abitazione nelle campagne, la compra-vendita d'immobili rurali od urbani, ecc.

Neanche la semplice soppressione di quell'articolo avrà agevolata la conclusione delle convenzioni commerciali colla Rumenia, poichè l'art. 7° concerne soltanto la naturalizzazione, e dopo l'abrogazione del medesimo, come prima, vi saranno, quanto all'esercizio dei diritti civili, delle differenze fra cristiani ed israeliti. Noteremo la legge del 19|31 agosto 1864, che permette l'acquisto degli immobili ai soli stranieri cristiani.

Prudenza vuole che le grandi potenze, le quali finora hanno rifiutato di riconoscere l'indipendenza della Rumenia, aspettino il voto delle Camere di revisione per vedere se l'operato di queste basti ad assicurare l'esecuzione del trattato di Berlino. Non crediamo che il nostro governo abbia ad essere meno fermo che non lo siano i governi di Francia, di Germania e d'Inghilterra.

I VAGONI REFRIGERANTI

Pubblichiamo il progetto di legge presentato alla Camera, il 1° aprile, dal ministro dei lavori pubblici, e la relazione che lo precede:

Signori!

Da più anni trovasi avviato con soddisfacenti risultati un traffico di esportazione di molti prodotti del nostro suolo, a cura specialmente della ditta Cirio di Torino, la quale intraprese per la prima siffatto commercio ed ha potuto man mano svilupparlo maggiormente in grazia di perseveranti sforzi, onde smaltire all'estero i prodotti stessi, giovandosi perciò di opportune facilitazioni adottate per siffatti trasporti dalle amministrazioni delle ferrovie romane, delle strade ferrate dell'Alta Italia e delle ferrovie estere.

Ma tali agevolezze, limitate sul territorio italiano alle reti dell'Alta Italia e delle romane, non potevano influire ad estendere i benefizi del nuovo commercio alle provincie del regno del versante adriatico ed a quelle della Calabria, dalle quali eravi da attendersi un notevolissimo incremento per la feracità del suolo e per l'abbondanza di speciali prodotti, superiore di molto al consumo locale. Epperò la ditta Cirio si fece a domandare che sulle ferrovie meridionali e calabresi fossero concesse pei suddetti trasporti le stesse facilitazioni già applicate sulle linee dell'Alta Italia e sulle ferrovie romane.

Il governo accolse con premura siffatte istanze per la parte che concerneva la rete calabrese, sulla quale ha pienamente libera l'applicazione delle tariffe, lieto del vantaggio che con ciò si veniva ad arrecare all'industria agricola di quelle provincie; ed avrebbe del pari assai gradito che lo stesso si fosse fatto anche dalla Società delle ferrovie meridionali per la propria rete; imperocchè qualunque ribasso di prezzo pei trasporti sulle linee calabresi restava di ben poco valore per agevolare l'esportazione delle merci in discorso, se esse poi nel lungo percorso da Taranto a Bologna non venivano pure a fruire di una tariffa parimenti vantaggiosa.

Senonchè la Società delle ferrovie meridionali avendo aderito ad applicare per le sue linee ai suindicati trasporti un prezzo che, quantunque favorevole, veniva però sempre a risultare quasi doppio di quello concesso sulle reti delle ferrovie romane, calabresi e dell'Alta Italia, la combinazione proposta non ebbe effetto.

Nè le difficoltà opposte dalla Società delle ferrovie meridionali a consentire per la propria rete facilitazioni pari a quelle già applicate sulle altre due, delle romane e dell'Alta Italia, nonchè ammesse dal governo per le linee calabresi, devono riuscire di meraviglia, ove si consideri che la Società stessa ha raggiunto nei prodotti della sua rete il limite fissato dall'articolo 17 della convenzione 28 novembre 1864, approvata con la legge 14 maggio 1865, oltre il quale ogni prodotto lordo va interamente in deduzione della garanzia chilometrica; sicchè, mentre lo Stato risparmia sulla garanzia una somma eguale all'ottenuto maggiore prodotto, la Società da sua parte subisce una perdita eguale alla spesa che necessariamente occorre per ottenere quella maggiore somma di prodotto lordo.

Perduta pertanto la speranza di un maggiore ribasso di tariffa sulla rete meridionale, stante la anzidetta condizione in cui versano gli interessi di quella Società rispetto all'incremento dei prodotti, la ditta Cirio ha mutato i termini della sua domanda, proponendo alla Società di concederle il desiderato ribasso limitatamente ai trasporti delle derrate che si facciano con appositi carri forniti dalla stessa ditta, esonerando così la Società dalle spese inerenti al consumo e mantenimento dei carri con cui verrebbero eseguiti i trasporti.

Tali carri sarebbero poi di un particolare sistema di recente invenzione, con ventilatoio e serbatoio di ghiaccio, da cui prendono il nome di *carri refrigeranti*, e disposti espressamente per trasportare quelle merci che facilmente deperiscono per l'azione del calore.

Ma anche questa proposta non potè avere seguito, perchè con essa la Società delle ferrovie meridionali avrebbe per sempre a suo carico esclusivo una somma di spesa viva per eseguire i trasporti, mentre all'erario andrebbe tutto il prodotto dei trasporti medesimi.

In tali condizioni di cose, non sembrando per ora il caso di addivenire con la Società delle strade ferrate meridionali a radicali modificazioni dei patti della concessione, e pur volendo trovar modo di promuovere il ramo d'industria agricola di cui si è fin qui parlato, mediante una facilitazione dei relativi trasporti in ferrovia, onde se ne renda possibile la esportazione all'estero, appare evidente come l'unico mezzo sia quello di accordare alla Società, per questi speciali trasporti ed in via di esperimento, il rimborso della spesa viva. Per tal modo e per gli effetti della garanzia, i relativi prodotti sarebbero considerati fra quelli così detti *fuori traffico*.

Questa concessione eccede però dai limiti delle facoltà del potere esecutivo, inquantochè tutti i proventi che derivano alla Società dai trasporti ferroviari debbono concorrere a costituire il prodotto lordo complessivo, sul quale è dalla legge di concessione accordata la garanzia chilometrica, hanno perciò i riferenti creduto di doverne fare oggetto di apposito progetto di legge da sottoporsi all'approvazione del Parlamento.

Ed è appunto col progetto di legge che qui unito abbiamo l'onore di presentare, che sarebbe fatta facoltà al governo di autorizzare, *in via di esperimento*, speciali facilitazioni pei sovraccennati trasporti in ferrovia e di ammettere per le ferrovie meridionali la base del rimborso alla Società esercente delle spese vive da essa per ciò incontrate. Facoltà questa che non potrebbe essere esercitata ove non venga derogato, come si chiede, al disposto dell'articolo 17 della convenzione vigente colla Società delle strade ferrate meridionali.

In questo progetto di legge fu inserita la clausola che debbano essere sottoposti all'approvazione governativa i contratti che la Società delle meridionali stipulerà per siffatti trasporti; approvazione che torna necessaria tanto nell'interesse dell'erario, quanto per tutelare la perfetta parità di trattamento per tutti gli imprenditori di simili trasporti, al modo stesso che il governo ha fino ad ora praticato

---

27

APPENDICE

LA MOGLIE DEL CANTANTE

(DALL'INGLESE)

di Miss Grey

XXI

Un pomeriggio Alina mandò a chiamarmi pregandomi di passare un momento a vederla uscire nel suo nuovo carrozzino. Andai subito e trovai un elegante piccolo equipaggio all'uscio.

Entrai in casa e vidi Alina, elegantemente vestita, sul punto di scender le scale, accompagnata da suo marito e da madama Lucetti che, a quanto seppi, dovea iniziarla ne'misteri dell'arte di guidare, ne'quali la signora stessa era provetta.

Seguiva un *groom* a cavallo; e l'insieme riusciva tanto soddisfacente all'occhio quanto uno potesse desiderare.

Alina mi sembrava orgogliosa e felice di questa gita e madama Lucetti, tutta spirito e vivacità, era più bella e più gaia che mai. Io per vero non potei a meno di meravigliare che Angelo affidasse con tanta sicurezza la sposa alla di lei cura, ma la signora sembrava possedere molta abilità in questo ramo ed esser sicura del fatto suo; ed i cavalli m'assicurarono essere ottimamente addestrati: cavalli e carrozza erano stati comprati da una signora celebre e stimata una perfezione nell'arte di guidare.

Gli occhi di Angelo scintillavano di piacere mentre dava mano alle signore a salire nel carrozzino, e, dopo una infinità di tenere parole scambiate tra lui e Alina ed alcuni allegri discorsi di madama, quest'ultima toccò i cavalli colla frusta ed essi partirono. Angelo li guardava allontanarsi con un sorriso di compiacenza e di contentezza. Era tanto contento, diceva, di procurare alla sua Alina un piccolo piacere! Essa aveva tratto, ultimamente, una vita sì *triste!* sì solitaria! e madame Lucetti era una compagna sì dilettevole!

Seguitammo a conversare per un altro poco; ma, ad un tratto, Angelo, guardando il suo orologio, s'interruppe, osservando che aveva fatto tardi, e, salutatomi, rientrò in casa, donde lo vidi sortire poco dopo per montare in un legno da nolo, con un fascio di musica sotto il braccio.

Verso le sette di sera rimasi sorpreso nel vederlo venire da me, pallido e turbato, esclamando: « *Monsieur!* Alina non è peranco ritornata. Che può essere seguito? Oh, buon Dio! Se le fosse sopraggiunto qualche accidente!... »

Mi sforzai di calmare i suoi timori e mi offersi di recarmi tosto in cerca di Alina. Egli mi ringraziò ed accettò che lo accompagnassi, dicendo che, siccome un impegno gl'impediva di attardarsi troppo, sarebbe stato lieto di affidare a me la cura di riaccompagnare a casa Alina, quando, come sperava, si fosse trovata.

Egli avea già fatto la sua *toilette* della sera e, mandato a prendere un legno, ritornò da me per aspettar che giungesse. Durante questo intervallo, io gli chiesi se avea desinato e non intendeva di farlo innanzi di mettersi in via. Sembrava aver dimenticato ogni cosa relativamente al suo pranzo, e chiestone, disse che gli sarebbe impossibile in allora di sedere a mangiare; che non avea fame nè avea il tempo di farlo. Tutte le mie persuasioni non giunsero che a fargli bere un bicchiere di vino ed essendosi frattanto fermato all'uscio il legno, ei mi sollecitò a salirvi e ci recammo nel parco, ove non ci fu dato di scorgere l'oggetto delle nostre ricerche. Chiesi allora dove abitasse madama Lucetti e lo consigliai di dirigerci da lei. Così fu fatto; se non che, mentre si era diretti a quella volta, Angelo che si sporgeva fuori dello sportello, passando davanti a un grande palazzo in via....., notò con una strana espressione nella sua fisonomia:

— Sono stato spesso in quella casa... ma quando ci rientrerò?..

In quell'istesso momento, un servo che stava sull'uscio di quel palazzo precisamente, venne a noi, gridando al cocchiere di fermare; poi, volgendosi rispettosamente al mio compagno, gli disse:

— Il signor Angelo, s'io non sbaglio?.. Vi domando scusa di avervi fatto trattenere, ma... mi figurai che gradireste sapere che madama Angelo è qui in casa di ser Alessandro; non ferita, ma solamente un po' spaventata dal suo accidente: ero appunto per accompagnarla a casa.

— Accidente! Gran Dio! Vi fu un accidente dunque! Lasciatemi sortire, ve ne prego! — esclamò Angelo.

Il servo si ritirò per lasciar posto al cocchiere, ma non s'azzardò a porgere aiuto egli stesso. Angelo frattanto sembrò mutare improvvisamente pensiero; perchè, mentre era già uscito a metà dal legno, vi rientrò a un tratto, dicendomi sommessamente:

— Non posso entrare in quella casa in questo momento.... vorreste voi, signore, esser tanto buono d'entrarci voi stesso a ricondurmi la mia Alina, se sta bene abbastanza; o dirmi come sta? Si fa tardi, ma è impossibile ch'io possa recarmi altrove innanzi di aver avuto notizie di mia moglie.

Fui introdotto nel palazzo dove tosto mi vidi circondato da servi in livrea che mi squadrarono curiosamente. Ma il mio cicerone non mi cedette ad altra guida; ma con aria misteriosa e con fare d'importanza mi condusse, attraverso gallerie e corridoi, fino alla porta di un appartamento; quivi mi pregò d'aspettare un momento ed entrò solo. Udii il rumore di voci al di dentro, poi l'uscio riaprendosi tosto fui pregato di entrare.

Tutti gli occhi immediatamente furono a me rivolti; e vidi Alina balzare in piedi arrossendo tanto profondamente quanto potrebbe persona convinta di aver commesso un delitto e dirigere una timida occhiata dalla mia parte.

Ser Alessandro s'inchinò civilmente e la sua signora pure chinò alteramente il capo. Ricambiati i loro saluti e chiesto scusa per la mia intrusione, mi volsi ad Alina:

— Siamo stati molto inquieti, cara signora, sul conto vostro, come vi potete figurare; e vostro marito aspetta ora ansiosamente di vedervi o ricever le nuove ch'io posso recargli sul conto vostro, se non siete pronta a raggiungerlo immediatamente.

— Pronta? Oh sì che il sono — ella mormorò. — Ero molto impaziente di ritornare da lui, ma speravo gli fosse stata recata alcuna notizia....

— Non ne ha ricevuta alcuna — risposi, e frattanto andavo riflettendo tra me a' tenui sintomi d'impazienza che m'era parso ravvisare nella giovane donna al mio entrare; andavo paragonando lo splendore e la ricchezza che m'appariva qui da ogni parte circondare Alina e quasi reclamarla di nuovo, e non potei rattenere un sospiro, dedicato non tanto ad essa quanto a suo marito.

La giovane sposa sembrava ora, del resto, premurosissima di riunirsi a lui e chiedere, con timidi sguardi, il permesso di farlo. Ser Alessandro mi avea invitato a sedere; offerta ch'io, per la fretta, non accettai; e poi mi chiese se un legno era pronto ad aspettare sua figlia e alla mia risposta che sì e che il signor Angelo era dentro quello, erasi tosto freddamente rivolto. Alina pregò finalmente la sorella di aiutarla a rimettere quelle parti del vestiario di cui era stata spogliata, e la giovanetta s'affrettò a compiacerla con affettuosa alacrità, mista bensì di tristezza, massimamente quando Alina la ringraziò e salutò sulle mosse per partire.

(*Continua*)

nello ammettere le facilitazioni già ottenute dal Cirio.

Considerato che col facilitare il commercio d'esportazione dei nostri prodotti agricoli che più specialmente sono ricercati all'estero, sorgerà un forte eccitamento ad accrescerne la coltivazione, segnatamente nelle feraci terre del mezzogiorno, con evidente vantaggio di quelle contrade e dello Stato, i riferenti confidano che vorrete, o signori, accordare il vostro suffragio al progetto che abbiamo l'onore di sottoporre alle vostre deliberazioni.

Art. 1. Il governo del Re ha facoltà di fare esperimentare, sotto speciali condizioni, sulle strade ferrate i vagoni detti *refrigeranti* per sostanze alimentari e vegetali, le quali per la loro conservazione richiedano questo speciale mezzo di trasporto.

Il governo determinerà la durata dell'esperimento e la qualità delle merci alle quali si applica.

Art. 2. Le convenzioni speciali stipulate, per la esecuzione di questo trasporto, dalle strade ferrate meridionali con la norma del rimborso delle relative spese, dovranno essere approvate dal governo, il quale pei suddetti trasporti è autorizzato a derogare all'art. 17 della convenzione 28 novembre 1864, approvata colla legge 14 maggio 1865.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Riproduciamo dalla *Gazzetta Ticinese* il seguente telegramma e la nota che lo stesso giornale vi appone:

« *Ginevra*, 2 *aprile* (sera) (1) — In seguito a gravi complicazioni sopraggiunte fra la Compagnia del Gottardo e l'impresa Favre, corre la voce essere imminente una sospensione dei lavori al gran tunnel. »

(1) Altri dispacci privati giunti in questa mattina confermano la notizia di gravi divergenze sorte fra la Società del Gottardo e l'impresa Favre, non che una lettera diretta dal sig. Favre stesso al Consiglio federale accenna ai motivi che l'obbligano a sospendere parzialmente i lavori, lettera comunicata al *Journal de Genève*, e da quel giornale accennata nel suo numero del 2 aprile.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Bergamo**, 30 *marzo*. — Il comm. G. B. Camozzi Vertova tenne quest'oggi al nostro Ateneo di scienze e lettere una sua lettura intorno al periodo di storia italiana, che corre dall'epoca napoleonica ad oggi, illustrando ogni fatto colla esposizione del medagliere da lui con mirabile cura raccolto.

La sala del patrio Ateneo non ebbe mai tanto numero di ascoltatori quanto oggi, ed oltre ad egregie e gentili signore vi si notavano anche le autorità, come, ad esempio, il prefetto, il generale del presidio, ecc.

Molta parte degli avvenimenti, che il senatore Camozzi venne ritraendo, si compì sotto gli occhi di ciascuno di noi: la narrazione ne venne peraltro fatta da lui con una sintesi così succosa e qua e là con accenni critici, così giudiziosi e sereni, che le cose ci apparvero quasi sotto punti di vista novelli; onde unanime e prolungato fu l'applauso con cui venne salutato l'esimio oratore.

Terminata la lettura, il senatore Camozzi si fece a dimostrare agli astanti come tutti i fatti da lui ricordati trovassero il loro speciale documento in altrettante medaglie, coniate man mano che i fatti stessi vennero compiendosi. E qui tutti poterono ammirare quello stupendo medagliere, ricco di ben oltre 1700 medaglie, che è fuor di dubbio una raccolta unica nel suo genere, siccome quella che fu compiuta a scopo di scolpire, come sopra un solo e grandioso monumento, ogni fatto che si riferisca al grande concetto della indipendenza, unità e libertà d'Italia.

In quel medagliere ogni idea, ogni tentativo, ogni palpito, ogni lagrima, ogni delusione, ogni allegrezza, ogni ira di patrioti e di nemici, di oppressori e di martiri, di popoli e di re ha il suo riscontro. Tutto si rimette viva e palpitante sotto lo sguardo la gloriosa epopea del nostro risorgimento e tratto tratto disseppellisce avvenimenti, circostanze, episodi, importantissimi tutti, ma che pure la mano del tempo aveva forse cancellato dalla memoria del popolo, di per di attirato verso quanto al momento gli si svolge sotto gli occhi.

Il senatore Camozzi, che ha già tanti titoli alla gratitudine del suo paese, per cui ha operato e sofferto, oggi si addimostra come un altro pare gliene spetti per l'amore da lui posto nello imprendere e compiere questa ricchissima collezione. Così adopera ogni più onorevole cittadino, che dopo aver faticato alla ricostituzione della patria, venuti tempi migliori, continua con altri mezzi e sotto altre forme a esserle utile per sempre.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 5 aprile.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TECCHIO

La seduta è aperta alle 2 1[2.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata antecedente.

Si dà lettura di un sunto di petizioni.

Pres. Dà lettura di una lettera del senatore Carlo Cadorna, il quale, costretto a dimorare a Napoli per ragioni di salute, dà le dimissioni di presidente della Giunta di ammissione dei nuovi senatori.

L'ordine del giorno reca innanzi tutto la discussione del bilancio dell'entrata dell'anno 1879.

Maiorana osserva che all'ordine del giorno vi è anche un progetto di legge che si riferisce alla convalidazione del R. decreto 2 febbraio 1878 per la tariffa dei prezzi di vendita dei tabacchi fabbricati nello Stato, e approvazione della Convenzione colla Regia cointeressata dei tabacchi.

Siccome, dice l'oratore, nel bilancio dell'entrata vi è un articolo che riguarda la Convenzione colla Regia dei tabacchi, desidererebbe che fosse posto in discussione, prima del bilancio dell'entrata, questo progetto di legge.

Cambray-Digny (rel.) e **Magliani** (ministro) annuiscono a che si discuta prima questo disegno di legge.

Carata osserva che il relatore è assente.

Si sospende la seduta per attendere il relatore.

Giunto il relatore si procede alla lettura degli articoli che si riferiscono alla tariffa dei prezzi di vendita dei tabacchi, e alla Convenzione colla Regia cointeressata dei tabacchi.

Gli articoli sono approvati senza discussione.

Si procede alla discussione del bilancio dell'entrata.

Pres. È aperta la discussione generale.

Brioschi dice che parlerà specialmente sull'articolo 5, ma intanto chiede spiegazioni sulle previsioni fatte dal ministro intorno all'aumento di 30 milioni di entrate effettive nel 1879.

Perchè, dice l'oratore, si prevede una diminuzione di due milioni sul macinato?

Desidererebbe dal ministro qualche spiegazione.

Magliani (ministro delle finanze), dopo aver osservato che la sede più opportuna di una discussione finanziaria sarebbe stata quella del bilancio definitivo, e dopo che il Senato avrà udito la sua esposizione finanziaria, dà alcuni schiarimenti all'onorevole Brioschi, ripetendo su quest'argomento le dichiarazioni già fatte alla Camera dei deputati.

L'onorevole ministro, dopo aver risposto all'on. Brioschi, si difende da alcuni appunti mossi dalla Commissione permanente di finanza ai suoi apprezzamenti sulla situazione del Tesoro del 1878.

Cambray-Digny (relatore) risponde all'onorevole ministro, esponendo molti dati statistici sull'insieme degli stati di prima previsione, dimostrando non esatti gli apprezzamenti dell'onorevole ministro sopra alcuni capitoli delle entrate.

Sebbene l'onorevole relatore inviti il Senato ad approvarli, sopratutto perchè non vi è danno a farlo, trattandosi d'una prima previsione soggetta ad essere riveduta e rettificata, spera che l'onorevole ministro, coll'esperienza del primo trimestre del corrente anno, vorrà nel bilancio definitivo introdurre quelle rettificazioni che saranno necessarie.

Crediamo utile di riprodurre la parte della Relazione che si riferisce all'esercizio del 1879:

Ma noi abbiamo veduto di sopra come pel 1879 l'onorevole ministro si aspetta un aumento di entrate effettive di milioni 30 19, compresi i 6 milioni dei depositi che sono inseriti anche nella spesa.

Riunendo i bilanci di spesa che voi avete approvati, ecco il risultato che emergerebbe dalle cifre inscritte negli stati di prima previsione:

Categoria I — Effettive		
Entrata	L.	1221 90
Spesa	»	1156 48
Differenza	L.	+ 65 42
Categoria II — Capitali		
Entrata	L.	51 49
Spesa	»	75 63
Differenza	—	24 14
Categoria IV — Partite di giro		
Entrata	L.	112 27
Spesa	»	112 27
		»
Totale Entrata	L.	1385 66
» Spesa	»	1344 38
Differenza	L.	+ 41 28

La eccedenza delle erogazioni di capitali sulle realizzazioni e sui debiti che si contraggono, eccedenza che ascende a milioni 24.14, non essendo certamente un disavanzo, ma solo una erogazione dell'avanzo; questo dunque non sarebbe di milioni 41.28, come appare dall'ultima colonna di questo prospetto, ma sarebbe nientemeno che milioni 65 42, uguale cioè alla eccedenza delle entrate sulle spese della Categoria I.

Se fosse pertanto possibile che tutte queste entrate si realizzassero, e che le spese rimanessero limitate alla somma di milioni 1156 48, inscritta negli stati di prima previsione, la Commissione sarebbe lietissima di potere annunziare al Senato la esistenza di un avanzo col quale, coperta la deficienza del conto dei capitali, si potrebbe disporre di 41 milioni per cominciare a sgravare i contribuenti italiani.

Ma la vostra Commissione ha voluto meglio approfondire la questione, e si crede in obbligo di darvi conto delle sue indagini.

In primo luogo dunque essa ha dovuto notare che la diminuzione di spese non è definitiva, e in certo modo è soltanto apparente. Essendo esaurite alcune autorizzazioni di spese ripartite in più anni, non poteva il ministero sostituirle con altre nei preventivi, finchè non fossero approvate per legge. Ma ci sono già presentate o annunziate altre leggi di spesa, che sono descritte nell'allegato A. Queste ammontano a 134 milioni ripartiti in diversi anni, oltre a milioni 9 27 di nuove spese annuali.

Per l'esercizio 1879 queste leggi recherebbero un aumento di spesa di milioni 27.04 ai quali però qualche altra spesa nuova sarà probabilmente aggiunta.

Così le spese diverrebbero milioni 1183,84.

Ma non è tutto; e qui viene la opportunità di esaminare l'art. 5 della legge.

Coll'art. 5 della legge si accorda al governo la facoltà di emettere tanta rendita consolidata quanto occorra per ricavare la somma di lire 50,643,649 32 destinata ad essere erogata come appresso:

a) Nel concorso della spesa della ferrovia del Gottardo	L.	0,4[illegible],66 60
b) Nel compimento della ferrovie Ligure	»	2,000,000 »
c) Nel compimento delle ferrovie Calabro-Sicule	»	10,000,000 »
d) In valori di nuove costruzioni alle medesime	»	7,500,000 »
e) In lavori straordinarii di consolidamento e miglioramento delle medesime	»	3,000,000 »
f) Nelle spese per le linee dell'Alta Italia poste a carico dello Stato dall'art. 5 dell'atto addizionale	»	8,700,000 »
g) In nuove costruzioni sulla rete dell'Alta Italia	»	8,718,000 »
Totale	L.	51,022,066 60

Da cui togliendo il concorso dei corpi morali alla spesa del Gottardo in . . . » 678,417 28

Si ritrovano . . L. 50,343,649 32

Ora noi dobbiamo richiamare la vostra attenzione sopra tre di queste partite di spesa, cioè:

Il concorso alla spesa del Gottardo;

I lavori straordinarii di consolidamento e miglioramento delle Calabro-Sicule.

La spesa per le linee dell'Alta Italia posta a carico dello Stato dall'art. 5 all'atto addizionale.

Queste tre partite, al netto del concorso suddetto dei corpi morali, ammontano insieme alla somma di 17,225,648 96.

Orbene, il concorso alla spesa del S. Gottardo figura nei conti di diversi anni tra le spese da farsi sulle risorse del bilancio, nè mai si è pensato ad emettere rendita per sopperirvi. Questa spesa fu nel 1876 di milioni 2.26, nel 1877 di milioni 5 15, nel 1878 di milioni 4.85, e fu in questo ultimo anno colla nuova forma del bilancio, classata fra le spese effettive straordinarie.

Solo nel 1879 la troviamo compresa nella nuova categoria delle ferrovie, e fra quelle spese alle quali è destinato a far fronte il ricavo della rendita. Trattandosi di un lavoro che non si fa sul territorio del regno, è evidente che una siffatta spesa non potrebbe trovar posto tra le attività dello Stato come un investimento di capitale, e finchè tra le entrate e le spese esisterà un avanzo, essa deve essere fatta colle risorse del bilancio.

Abbiamo di sopra dimostrato a proposito del risultato del 1878 che la spesa che si fa in seguito all'art. 5 dell'atto addizionale alla Convenzione di Basilea, non è un investimento di capitale, nè dovrebbe comprendersi tra quelli pei quali si inscrive rendita; e i lavori straordinari di consolidamento e miglioramento delle Calabro-Sicule sono evidentemente una spesa della stessa natura.

Queste spese hanno figurato nei precedenti consuntivi come appresso:

1876	1.09
1877	5.80
1878	7. »
1879	11.50

Togliendo queste partite dalle spese effettive e registrandole, sia nel movimento dei capitali, sia nella categoria separata delle *ferrovie*, si riesce evidentemente ad una erronea riduzione delle spese, mercè la quale l'avanzo apparisce maggiore di quello che effettivamente sia.

Per tanto noi crediamo che per farsi un concetto giusto ed esatto dei risultati probabili dell'esercizio 1879, alla spesa inscritta negli stati di prima previsione in . . Mil. 1156 48 si debbono aggiungere le spese che per l'anno medesimo risultano dalle leggi ormai proposte in . . . . » 27 04 e quelle comprese nei paragrafi *a*, *e*, *f* dell'art. 5 del progetto di legge che ammontano a . . . . » 17 23 le quali, per le ragioni esposte, sono da considerare come spese effettive straordinarie. Così le spese effettive probabilmente raggiungeranno la cifra di . . . . » 1200 77

Le risultanze dell'esercizio saranno dunque le seguenti:

Categoria I. — Effettive		
Entrate	L.	1221 90
Spese	»	1200 75
Differenze	L.	+ 21 15
Categoria II. — Capitali		
Entrate	L.	51 40
Spese	»	75 63
Differenze	L.	— 24 14
Categoria III. — Ferrovie		
Entrate	L.	50 94
Spese	»	35 32
Differenze	L.	+ 15 62
Categoria IV. — Partite di giro		
Entrate	L.	112 27
Spese	»	112 27
Differenze	L.	»
Totale		
Entrate	L.	1436 60
Spese	»	1423 97
Differenze	L.	+ 12 63

L'avanzo risultante da questo prospetto sarebbe dunque . . . . Mil. 21.15

Ma detraendone quelle entrate che la Commissione crede non corrisponderanno alle previsioni, cioè all'incirca . . » 8.00

L'avanzo rimarrebbe di . . . Mil. 13.15

Da questo però, volendo conoscere il risultato vero dell'annata, bisognerebbe depennare almeno le perdite dell'emissione dei titoli redimibili.

L'avanzo vero sarà dunque, secondo l'opinione nostra, di circa 10 milioni.

Dovendosi con questo avanzo coprire la deficenza che risulta nella categoria II (conto dei capitali), la quale ammonta a milioni 24.14, rimane una deficenza di circa 14 milioni, che può essere presa a pena pareggiata coll'eccedenza della categoria III.

Se invece si verificheranno le previsioni dell'onorevole ministro, l'avanzo di Mil. 21.15 non basterà nemmeno a coprire la eccedenza passiva del conto dei capitali di » 24.14

e rimarrà sempre la deficenza di Mil. 2.99.

Dagli stati di previsione come sono presentati parrebbe, come abbiamo visto, che ci fosse un avanzo tale da coprire l'eccedenza passiva dei capitali e lasciare un reliquato di Mil. 41.28

Togliendo da questi le spese dei nuovi progetti di legge . . . . » 27.04

questo reliquato diverrebbe . . Mil. 14 24

Invece a noi risulta colle cifre stesse del ministro una deficenza (1) di

Milioni 2.99

Senza dubbio questa dimostrazione distruggerà non poche illusioni, ma la Commissione, se potrà ottenere cotesto effetto, stimerà d'aver fatto opera patriottica.

Di questo risultato probabile dell'esercizio 1879, la Commissione non trova che ci sia ragione di dolersi, imperocchè anche depennando le partite che rimangono nei residui di dubbia esazione, l'esercizio del 1879 resterebbe sempre con un piccolo supero delle entrate sulle spese; in una parola si avrebbe il pareggio, sempre considerando come investimento di capitali la costruzione di nuove ferrovie.

(1) Mentre questa Relazione era pronta per la stampa, sono state comunicate al relatore le modificazioni proposte dal ministero dei lavori pubblici al progetto di legge sulle costruzioni ferroviarie. Ne risulta un aumento della spesa del 1879 di circa 18 milioni. Però è mancato il tempo di esaminare cotesto documento e di valere quale effetto potrebbe avere sull'esercizio 1879.

Dopo alcune risposte dell'on. ministro delle finanze la discussione generale è chiusa.

Si passa alla lettura degli articoli.

Dal primo al 4 sono approvati senza discussione.

Brioschi parla sull'articolo 3. Constata le difficoltà che s'incontrano nel distinguere in modo opportuno le spese che nelle costruzioni ferroviarie debbano considerarsi a conto capitale, da quelle di manutenzione. Adduce vari esempi per dimostrare il suo asserto invitando il ministero ad occuparsi di una questione che i riscatti rendono ognora più grave.

L'oratore partendo dalle previsioni ministeriali già note per le dichiarazioni fatte alla Camera dei deputati, dimostra come coll'avanzo presunto, allorquando si tenesse calcolo del modo migliore delle spese di manutenzione delle ferrovie non si potrebbero coprire le spese.

De Cesare e **Cambray-Digny** (relatore) parlano sullo stesso argomento.

Magliani (ministro delle finanze) riconosce l'importanza dell'argomento, promettendo di studiarlo e di riferirne in proposito.

Presenta quindi, a nome del ministro della pubblica istruzione, un progetto di legge per restauri al duomo d'Orvieto.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del bilancio dell'entrata.

Pres. domanda al Senato se intende di continuare le sue tornate durante le feste di Pasqua.

Voci. No, no.

Messa ai voti la proposta di non tenere seduta, è approvata.

Pres. proclama il risultato della votazione segreta sui progetti di legge seguenti:

Bilancio dell'entrata:

Votanti 74 — Favorevoli 65 — Contrari 9.

Il Senato approva.

Convenzione colla Regia dei tabacchi:

Votanti 74 — Favorevoli 64 — Contrari 10.

Il Senato approva.

Per la prossima seduta i senatori saranno convocati a domicilio.

La seduta è sciolta alle 5 30.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 aprile.

(173ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta alle ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Giudici Vittorio chiede l'urgenza per una petizione.

Si accordano alcuni congedi.

Pres. annunzia che l'on. Secondi offre le sue dimissioni dall'ufficio di deputato.

Pasquali propone che la dimissione non si accetti e che si accordi all'on. Secondi un congedo di due mesi.

La proposta dell'onor. Pasquali è approvata.

Si procede all'appello nominale per la votazione per la nomina d'un segretario dell'Ufficio di presidenza, di un questore, di due commissari della Giunta delle petizioni, di due commissari per la Giunta del regolamento della Camera e d'un commissario di vigilanza sull'amministrazione del Fondo per il culto.

Del Giudice (segretario) fa l'appello nominale.

(Le urne restano aperte)

Novelli dichiara che ieri avrebbe votato contro il ministero.

Pres. ricorda l'interpellanza dell'onorevole Friscia al presidente del Consiglio sulla tassa imposta ai pescatori di corallo sulle coste francesi.

Friscia prega la Camera di destinare un giorno dopo le vacanze di Pasqua per lo svolgimento di quella interpellanza.

Depretis (presidente del Consiglio) risponderà dopo la discussione del progetto ferroviario che è in arretrato e che deve aver la precedenza su tutte le altre questioni.

Friscia aderisce.

L'ordine del giorno reca la discussione sull'elezione del collegio di Albenga.

Pres. La maggioranza della Giunta propone che sia convalidata l'elezione dell'onorevole Castagnola a deputato del collegio di Albenga.

Sanguinetti Adolfo combatte le conclusioni della maggioranza della Giunta, sostenendo che l'elezione dell'avv. Berio deve essere convalidata, perchè nella votazione di primo scrutinio, detraendosi il numero dei morti e degli elettori duplicati, quel candidato riportò il numero di voti richiesto dalla legge.

Bonsignore (nuovo deputato di Bovino) presta giuramento.

Pres. La parola spetta all'on. Chiaraglia, relatore della Giunta delle elezioni.

Chiaraglia (relatore) dice che mai una questione elettorale si presentò alla Camera nelle circostanze di questa. Espone chiaramente il modo con cui procedettero le operazioni elettorali.

Risponde alle considerazioni dell'on. Sanguinetti e dimostra come i casi da lui citati non possono pareggiarsi a quello della elezione di Albenga. Ricorda dei precedenti della Camera e sostiene vigorosamente che l'elezione dell'on. Castagnola dev'essere convalidata, come propone la maggioranza della Giunta.

Svolge delle considerazioni in conformità della lettera, dello spirito della legge e della giurisprudenza della Camera.

L'on. relatore chiarisce i modi e le forme con cui ebbero origine i reclami. Dimostra che il principio della intangibilità delle liste elettorali definitivamente decretate è proclamato dalla legge, e che le eccezioni invocate a questo riguardo dagli avversari della elezione non sono applicabili, inquantochè la cancellazione dei morti dalle liste non può effettuarsi se non quando sia stata ordinata dalle autorità con apposite tavole di rettificazione.

Ritiene che in ogni peggiore ipotesi è affatto insostenibile la irregolarità della proclamazione del ballottaggio, il quale venne validamente affermato dall'ufficio principale del collegio di Albenga.

Relativamente alle doppie inscrizioni di elettori elencati nelle liste, queste devono ritenersi altrettante indebite inscrizioni che a termini di legge vanno rettificate prima e non dopo che sia compiuta la revisione alle liste. La protesta era perciò doppiamente nulla e nella sostanza ed anche nella forma perchè i fatti che vi avevano dato luogo erano indeterminatamente asseriti e non suffragati da alcuna prova.

La Camera non può quindi tener conto alcuno di quella protesta e se lo facesse andrebbe a creare un precedente pericoloso al buon andamento delle operazioni elettorali. D'altra parte ragioni di alta convenienza vogliono che si rispetti il fatto regolarmente compiutosi della elezione dell'avv. Castagnola e non si avvinca alla fiducia degli elettori di Albenga un altro candidato che evidentemente non sarebbe prescelto.

Entra quindi a parlare intorno alla attendibilità dei documenti inseriti nelle proteste e contesta la identità dei nomi che si vorrebbero cancellare.

Parla distesamente intorno alla giurisprudenza da consultarsi al caso tanto della Camera italiana quanto del Parlamento subalpino.

Conchiude sostenendo che nell'esercizio della sua alta sovranità, la Camera deve ispirarsi imperare dei freni ragionevoli e della giusta convenienza e mantenersi nei limiti della legge (*Bene, segni d'approvazione*).

Vastarini-Cresi sostiene la proposta della minoranza, cioè la convalidazione della elezione a primo scrutinio dell'avv. Berio.

Ricorda precedenti della Camera e risponde ad alcune delle considerazioni del relatore.

Salaris osserva che c'è divergenza tra la maggioranza e la minoranza nell'apprezzamento di alcuni documenti.

Che deve fare la Camera? Rispetti il corpo elettorale. Nè Berio, nè Castagnola. Si annullino le operazioni elettorali e sia di nuovo convocato il collegio.

Grida. Ai voti! ai voti!

È chiesta la chiusura.

Cuccia parla contro la chiusura.

La chiusura è approvata dopo prova e controprova.

Cairoli parla per fatto personale in risposta ad una osservazione dell'onor. Chinaglia.

Morini (presidente della Giunta) dice che anche nella Giunta c'è chi non aderisce nè alla proposta della maggioranza, nè a quella della minoranza.

Pres. annunzia che è proposta una inchiesta giudiziaria da parecchi deputati.

Lanza dichiara che vota per l'annullamento della elezione.

Voci. Ai voti! ai voti!

Pres. La proposta d'inchiesta deve aver la precedenza nella votazione, essendo sospensiva.

Cairoli chiede il parere della Giunta.

Lazzaro dice che nella Giunta la proposta della inchiesta venne respinta.

Bianchieri crede che la priorità nella votazione spetta all'annullamento.

Ricorda precedenti della Camera conformi alla sua osservazione.

Pres. dice che l'inchiesta sospende ogni giudizio e deve aver la precedenza.

Parlano sulla posizione della questione gli onorevoli Villa, Chiaves e Castellano.

Salaris ritira la proposta dell'annullamento ed accetta la proposta dell'inchiesta giudiziaria per l'esame dei documenti. (*Grida — Rumori — Agitazione*)

Chinaglia (relatore) parla fra le grida della sinistra.

Bianchieri dice che se si ammette l'inchiesta, questa deve estendersi a tutte le operazioni elettorali, e non al solo esame dei documenti sui quali caddero dubbii.

Ercole parla fra i rumori.

Pres. L'on. Bianchieri propone un'inchiesta giudiziaria larga su tutte le operazioni elettorali e non solo sui documenti.

Mancini. La mia è un emendamento alla proposta Ercole. (*Grida — Rumori*)

Pres. L'on. Bianchieri propone una inchiesta giudiziaria su tutte le operazioni elettorali. Mette ai voti la proposta dell'on. Bianchieri.

È respinta dopo prova e controprova.

Pres. mette ai voti la proposta Ercole per un'inchiesta giudiziaria sui documenti dubbii.

(Le grida sono al colmo — Scampanellate del presidente — Rumori)

Pres. Alcuni membri della Giunta propongono che l'inchiesta accerti anche se 17 elettori iscritti erano abilitati a votare o no. L'onor. Bianchieri formula questa proposta.

La proposta dell'inchiesta giudiziaria, coll'emendamento estensivo dell'onorevole Bianchieri, è approvata quasi all'unanimità.

Pres. estrae a sorte i nomi degli scrutatori per le votazioni d'oggi.

Maiorana presenta un progetto di legge.

Mezzanotte (min. dei lavori pubblici) risponderà ad una interrogazione dell'onorevole Tumiatti in occasione della discussione del progetto ferroviario.

Pres. annunzia che gli on. Ercole e Castellano propongono che la Camera aggiorni le sue sedute fino al 23 aprile.

Depretis osserva alla Camera che siamo al 5 aprile e che vi sono leggi urgenti da discutere. Se volete esaurire tanto lavoro non fate vacanze. (*Oh! oh! — Rumori — Grida*) Subirò le vacanze, se proprio la Camera le vuole. (*Ilarità*)

Facciamole brevi, almeno. Non più in là del 16. Si tenga seduta domani per discutere qualche progetto urgente.

Pres. Domani si potrebbe fare il ballottaggio per le nomine d'oggi e poi fare la discussione della Convenzione addizionale pel Gottardo, che è progetto staccato dal progetto generale ferroviario.

Capo fa osservazioni contro questa proposta. Teme che approvato il Gottardo non si parli più delle nuove ferrovie e propone che le vacanze comincino stasera.

Depretis. Si discuta il Gottardo prima perchè c'è pericolo in mora. Non si intende impedir la discussione del progetto generale ferroviario. Si meraviglia dei dubbi dell'on. Capo.

Capo prende atto di queste dichiarazioni e non insiste nella sua proposta, ma insiste perchè resti all'ordine del giorno il progetto ferroviario.

Sella fa un'osservazione sulla proposta. Chiede se l'on. Capo intenda che non si voti il Gottardo prima della discussione del progetto ferroviario (*Voci: No, no*).

Capo non intende se non che si ammetta come cominciata la discussione ferroviaria.

La seduta è sciolta a ore 7.

Domani seduta alle 2.

L'APPELLO NOMINALE DI IERI

Pubblichiamo i nomi dei deputati che presero parte, nella seduta della Camera di ieri (4) alla votazione dell'ordine del giorno Spantigati, accettato dal ministero ed approvato con 273 voti contro 37.

Risposero sì:

Abignente — Adamoli — Allievi — Alli-Maccarani — Alliseno — Amadei — Angeloni — Anguissola — Arcieri — Arnulfi — Assanti-Pepe — Avezzana.

Baccarini — Baccelli — Balacco — Ballegoo — Baratieri — Bertolucci-Godolini — Berti Domenico — Berti Ludovico — Bertolè-Viale — Bertolini — Bianchieri — Billi — Biondi — Bonacci — Bonghi — Bonvicini — Bordonaro Chiaromonte — Borelli Bartolomeo — Borelli Gio. Battista — Borgnini — Borromeo — Borruso — Boselli — Botta — Branca — Breda — Brin — Brunetti — Buonomo.

Cafici — Cagnola Francesco — Cagnola Giovanni — Cairoli — Calciati — Campostrini — Cancellieri — Cannella — Canzi — Capilongo — Carbonelli — Castagnola — Castellano — Cattani-Cavalcanti — Cavalletto — Colesia — Caracciolo Garofalo — Cerulli — Chinaglia — Chiaves — Chigi — Chimirri — Cittadella — Cocozza — Codronchi — Coppino — Corbetta — Cordopatri — Cordova — Correale — Correnti — Corsini — Corvetto — Crispi — Cucchi Luigi — Cutillo.

Damiani — De Crecchio — De Dominicis Antonio — De Dominicis Teodoro — Del Giudice — Della Croce — Della Marmora — Della Somaglia — Delvecchio — Depretis — De Renzis — De Riseis — De Saint-Bon — Di Baucina — Di Belmonte — Di Blasio — Di Pisa — D'Ippolito — Di Rudinì — Di Sambuy — Di San Donato — Di Santa Elisabetta — Dossena.

Elia — Ercole.

Fabretti — Fabris — Fabrizi Nicola — Fabrizi Paolo — Falconi — Fambri — Fano — Farina Emanuele — Favara Ferraccitù — Finzi — Fornaciari — Franceschelli — Frenfanelli — Fusco.

Gaetani — Gandolfi — Garau — Garzia — Gentinetta — Gessi — Geymet — Giacomelli Giuseppe — Giudice — Giudici Vittorio — Golia — Gori-Mazzoleni — Grimaldi — Gritti — Guala — Guarini — Guarrasi — Guicciuli.

Incagnoli — Incontri — Indelicato — Indelli — Inghilleri — Isolani.

Lacava — Lanza — La Porta — Lazzaro — Leardi — Lioy — Lovito — Lugli — Luscia.

Maury — Malacari — Mainrana — Maldini — Mancardi — Mancini — Mangilli — Mantellini — Marazio — Marchiori — Mariotti — Marselli — Martelli — Martinelli Agostino — Martini — Marzi — Margotto — Mascilli — Massarucci — Maurigi — Maurogònato — Mazza — Mazzarella — Meardi — Melchiorre — Melodia — Merzario — Mezzanotte — Micheli — Minervini — Minghetti — Minich — Molfino — Mongini — Monzani — Morana — Morelli Donato — Morelli Salvatore — Mordini — Morini — Morone — Musolino — Mussi Giovanni.

Napodano — Nervo — Nicotera — Nocito.

Odiardi — Omodei.

Pandolfi — Parenzo — Parisi-Parisi — Pasquali — Paternostro — Patrizii — Pepe — Perazzi — Pericoli Giovanni Battista — Pericoli Pietro — Petruccelli — Pianciani — Piccinelli — Pierantoni — Parisi-Siotto — Piebano — Polti — Pontoni-Primerano — Puccioni.

Ranco — Randaccio — Ranzi — Ratti — Razzaboni — Restelli — Riberi — Ricasoli — Ricotti — Righi — Robecchi — Romano.

Sacchetti — Salaris — Salazzo — Sambiase — Sanguinetti Adolfo — Sani — Savini — Seismit-Doda — Sella — Serazzi — Serristori — Sforza-Cesarini — Simonelli — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Sorrentino — Spantigati — Spaventa — Speciale — Sperino — Sprovieri.

Taiani — Tenani — Toscanelli — Trompeo — Tamminelli-Conti.

Umana — Ungaro.

Valsecchi — Vastarini-Cresi — Velini — Venturi — Visocchi — Viarana — Villa — Visconti-Venosta — Visocchi.

Zerone — Zeppa — Zizzi — Zuccaro — Zucconi.

Risposero no:

Antongini — Aporti — Arisi — Asperti.

Basetti Atanasio — Basetti Giovanni Lorenzo — Bertani Agostino — Billia.

Cadenazzi — Carancini — Cavallotti — Cocconi — Cucchi Francesco.

D'Arco — Del Carlo — Del Zio — Diligenti.

Fabbrici — Ferrini — Filopanti — Folcieri — Friscia.

Gerardi — Gilzenti.

Lualdi — Lucchini.

Maffei — Marani — Marcora — Mazziotti — Miceli.

Pellegrino.

Ronchetti Tito.

Saladini.

Varè.

Zanardelli — Zanolini.

Assenti:

Agostinelli — Alario — Aliprandi — Angelotti — Antona-Traversi — Antonibon (in congedo) — Arese (in congedo) — Argenti (in congedo) — Arrigossi.

Baldanti — Barazzuoli — Basso — Basteris — Berolini (in congedo) — Bertani Giovanni Battista — Bianchi — Bizzozero (in congedo) — Borghi — Bortolucci — Bove — Bovio.

Calcagno — Camici — Camiscoci — Cantoni — Capo — Carcani — Carini (ammalato) — Carnazza — Carrelli — Catucci (in congedo) — Cesi — Cefali — Cerresa — Cherubini — Ciliberti — Cocco-Ortu — Colombini (in congedo) — Colonna di Reitano — Colpi — Compans (in congedo) — Comin — Cosentini — Costantini — Cuturi.

D'Amico — Davicini (in congedo) — Daviso (in congedo) — Dell'Angelo — Della Rocca (in congedo) — Della Favara — De Manzoni — De Martino — De Sanctis — De Witt — Dezza — Diana — Di Carpegna — Di Masino.

Englen.

Fabbricotti — Faina — Farina Nicola — Favale — Fazio (in congedo) — Ferrara — Ferrari — Fiorena — Fossombroni (in congedo) — Fratellini — Frescot — Frisari.

Gabelli — Garibaldi Giuseppe — Garibaldi Menotti — Gattelli (in congedo) — Genala — Genoese — Germanetti — Ghiani-Mameli — Giacomelli Angelo (in congedo) — Giambastiani — Giovannini — Giudici Giuseppe — Goria — Gorla — Gorra — Greco — Griffini (in congedo) — Grossi.

Imperatori — Imperatrice.

Lacapra — Lazzara — Levi — Libetta — Lolli — Longo (ammalato) — Lucca — Luzzatti (in congedo).

Magliano — Maieri — Majocchi — Marchese — Mari — Marolda-Petilli — Martelli-Bolognini — Martinelli Giovanni (in congedo) — Martinotti — Martire — Massa — Merizzi — Meyer (in congedo) — Miani (in congedo) — Mocenni (in congedo) — Minucci — Molinari (in congedo) — Muratori — Mussi Giuseppe.

Nanni — Negrotto Cambiaso — Nicastro — Nobili.

Oggero — Orilia — Orsetti.

Pace — Pacelli — Panattoni — Papadopoli (in congedo) — Parpaglia — Perroni-Paladini — Peruzzi — Piccoli — Pisanelli — Plutino Agostino — Plutino Fabrizio (in congedo) — Podestà (in congedo) — Polvere — Ponsiglioni — Praus — Pulcrano.

Quartieri (ammalato).

Raffaele — Reggio — Ranieri — Ripandelli — Roberti (in congedo) — Rorndeo — Roncalli — Ronchei — Ronchetti Scipione — Rubattino — Ruggeri.

Salemi Oddo (in congedo) — Salomone — Sanguinetti G. A. — Sannia (in congedo) — Secondi — Serafini (in congedo) — Serra — Simoni — Sipio — Sole — Spalletti (in congedo).

Tedeschi (in congedo) — Tenca (in congedo) — Tenerelli — Tiberio — Toaldi (in congedo) — Tomasini — Tortorici — Toscano Gaetano — Toscano Pietro — Trauso — Trevisani Giovanni — Trevisani Giuseppe — Tranchera.

Vayra — Villani (in congedo) — Vitale — Vollaro.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Nella seduta di ieri sera il Consiglio comunale si è occupato delle tasse vetture e domestici, e delle liste elettorali politiche, amministrative e commerciali. Il tutto fu approvato senza discussione.

Il sindaco annunziò le dimissioni dei consiglieri Bracci e Canevari da membri della Commissione di sorveglianza sui lavori del Tevere, dimissioni che non furono accettate, anzi furono pregati i due consiglieri a desistere dal loro proposito.

Fu finalmente autorizzato il sindaco a stare in giudizio nella causa promossa dal sig. R. sei.

Verso la mezzanotte fu levata la seduta.

Abbiamo veduto i tre doni destinati dalla Scuola professionale femminile alla lotteria per gli Asili d'infanzia.

Questi sono due stupende guarnizioni di fiori artificiali composte di mistilie e rose di varii colori, ed una elegantissima mantiglia in maglia di lana e seta bianca e celeste, per signora.

Come già dicemmo, alcune alunne hanno contribuito il denaro occorrente per il lavoro, altre lo hanno eseguito.

Non v'ha elogio che compensi questo gentile pensiero della signora direttrice, delle insegnanti e delle giovani allieve.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 4 aprile 1879.

Nati 26, compresi 3 nati morti.

Morti 22, dei quali 8 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Veragut Giovanni fu Corrado, d'anni 71 — Vitaletti Giovanni fu Francesco, 40 — Caselli Pia in Bordoni, 29 — Vosino Serafina fu Vincenzo, 22 — Alegiani Antonia fu Sante, 55 — Colasiacha Settimio di Luigi, 20 — Ferrei Vittoria fu Tommasi, 79 — Pogi Matteo di Luigi, 43.

Morti all'ospedale

Rampetti Clementina fu Andrea, d'anni 37 — Nalli Maria vedova Mengoni, 70 — Fazzinetti Marianna in Cancelei, 50 — Massacci Vincenzo fu Michele, 63 — Allegrini Pietro fu Giuseppe, 67 — Cristofanelli Giuseppe fu Antonio, 61.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 4 Aprile 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare, l'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 750 9

Termometro centigrado

Massimo = 13.5 — Minimo = 8 7

Umidità media del giorno

Relativa = 73 Assoluta = 7,15

Vento dominante. Variabile moderato.

Stato del cielo. Notte decorsa pioggia e grandine; giorno nuvolo piovoso. Prima delle ore 2 pom. altra pioggia a gragnuola. Tarda sera sereno.

Pioggia in 24 ore: [illegible]

LOTTO
Estrazioni del 5 aprile

Roma	59 — 84 — 51 — 45 — 03
Bari	53 — 10 — 60 — 1 — 15
Firenze	7 — 73 — 58 — 2 — 40
Milano	40 — 30 — 50 — 09 — 29
Napoli	13 — 61 — 40 — 06 — 50
Palermo	53 — 34 — 30 — 75 — 84
Torino	28 — 71 — 83 — 69 — 40
Venezia	37 — 62 — 83 — 80 — 40

CRONACA GIUDIZIARIA

Stamane, 4, davanti al tribunale correzionale doveva discutersi il processo per diffamazione promosso dal signor Ebhardt contro il signor Appel. Ma dovendosi procedere alla nomina di un interprete, il dibattimento venne rinviato a lunedì.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Spettacoli del 6 aprile.

APOLLO. — Riposo.

VALLE. — Prima rappresentazione dell'operetta *Le Grand Mogol* (ore 8 1/2).

ARGENTINA. — I filodrammatici dell'Istituto romano rappresenteranno: *Cola di Rienzo*, poema drammatico di P. Cossa (ore 8 1/2).

METASTASIO. — (Ore 7 e 9 3/4) *La Stella lucente.*

QUIRINO. — Doppia rappresentazione. *Il lago Stilao.*

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Onorificenza. — *L'Italia Militare* reca:

S. M. il Re, con decreto del giorno 3 corrente aprile, si compiacque nominare a grande ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia il colonnello brigadiere Luigi von Haymerle, dell'esercito I. R. austro-ungarico.

Aggressori dell'on. Peruzzi. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* del 5:

Giovedì sera non mancò per poco in piazza Santa Croce un altro di quei fatti che non tornano punto ad onore di una città come la nostra.

Mentre l'on. Peruzzi passava verso le 5 per quella piazza, fu visto da due individui che si dettero a provocarlo con parole d'insulto e di minaccia.

Per fortuna si trovavano presenti al fatto due guardie di pubblica sicurezza in borghese, che senza lasciar loro il tempo di alzar le mani, li arrestarono traducendoli poi alla sezione di pubblica sicurezza di San Giovanni.

Esaminati dichiararono di chiamarsi: il primo Federico Fontani, di 32 anni, negoziante; il secondo Ignazio Bartolini di 16 anni, di Firenze.

Ambidue vennero tradotti ieri davanti al nostro tribunale correzionale, sotto l'imputazione d'ingiurie improvvise atroci.

Fontani Federigo del fu Luigi, di 32 anni, sensale, nativo di Londa — poco distante da Pontassieve — fu condannato a 45 giorni di carcere.

Bartolini Ignazio di Antonio, di 15 anni, vinaio, di Firenze, riportò condanna a 15 giorni della stessa pena.

Nella medesima udienza doveva essere trattata anche la causa contro quel tal Domenico Giorgi di Legnaia, autore della brutale aggressione di cui fu vittima lo stesso comm. Ubaldino Peruzzi, la sera del 1° corrente.

Il tribunale però accogliendo una domanda dell'avv. Duranti, difensore dell'imputato, rinviava il dibattimento a martedì 8 del corrente a ore 10 ant.

Disordini. — Telegrafano da Savona al *Secolo* di Milano in data del 3:

Gravi disordini accaddero ieri nel comune di Vado, per cagione di un parroco inviso a quella popolazione.

Il popolo invase la canonica. Accorsero delegati di P. S., carabinieri e soldati.

Furono fatti 40 arresti.

I prigionieri furono qui tradotti, legati come malfattori.

Orribile tragedia a Ravenna. — L'altra ieri avvenne a Ravenna nel palazzo del marchese Guiccioli un orribile delitto per opera di un certo Golfarelli Deifo di anni 27 di Bagnacavallo, domestico di un medico:

Il Golfarelli, dice il *Ravennate*, si trovava da due anni circa al servizio del sig. avv. Giuseppe Mistrocchi, e pochi giorni fa ne fu cacciato dietro le giuste lagnanze della serventa Chiara Mazzotti, della quale pare egli fosse invaghito, e che importunava con le sue insistenze galanti sino al punto di minacciarla nella vita.

Dietro poi le buone informazioni fornite dal sig. Mistrocchi, egli era stato pochi giorni fa ammesso al servizio del sig. Pericle Gabici.

Ieri mattina, il Golfarelli presentatosi all'abitazione dell'avv. Mistrocchi nel palazzo Guiccioli: era in manica di camicia ed armato d'una piccola scure.

Trovò la Mazzotti che scopava le camere al piano inferiore dell'appartamento, e le menò vari colpi di scure che furono causa della morte dell'infelice serventa avvenuta pochi minuti dopo. Pare che vi siano state colluttazione: la Mazzotti ha una ferita all'occipite, tre superiormente al ginocchio destro; all'estremità superiore della scapola che essa aveva in mano si verifica un grosso taglio dall'alto in basso, cogli orli sporchi di sangue.

Uccisa la Mazzotti, il Golfarelli si è recato al piano superiore, ed è entrato nella camera da letto dei padroni, i quali, svegliati d'improvviso, hanno potuto evitare un colpo di scure che l'assassino ha menato sul letto, spruzzandolo di lembi del sangue della Mazzotti.

Per gran fortuna, quando proprio quella belva in forma umana avea per la seconda volta alzata la scure, sopraggiunse Domenico Montanari, altro dei serventi di casa Mistrocchi, il quale con coraggio e sangue freddo ammirabile ha afferrato il Golfarelli alle spalle e lo ha spinto fuori della camera.

Il Golfarelli ha allora alzato la scure anche sopra il Montanari, ma questi è stato sollecito a disarmarlo. Allora è uscito, si è recato correndo all'abitazione del suo nuovo padrone, e s'è gettato in un pozzo, ma l'acqua era bassissima ed ora non era possibile ad un uomo della sua statura l'annegarsi.

Alcuni vicini, che nulla ancora sapevano del delitto, lo hanno aiutato ad uscirne, ed uscitone, egli è andato nella propria casa a cambiar d'abiti, poi si è recato a costituirsi in questura.

L'infelice Mazzotti aveva 26 anni circa, era ammogliata ad un tale condannato ai lavori forzati a vita per omicidio, era donna onestissima, della quale i padroni avevano stima.

Ammutinamento. — Nelle prigioni giudiziarie di Castelcapuano a Napoli vi fu l'altra sera un ammutinamento per opera di alcuni detenuti, che venne prontamente sedato dalle guardie di P. S. e dai carabinieri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 aprile contiene:

1. R. decreto 6 marzo, che approva il regolamento col quale si determinano le responsabilità del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia e di tutti gli uffici da esso dipendenti.

2. R. decreto 10 marzo, che determina il numero e l'ampiezza di alcune zone di servitù nella piazza di Borgoforte.

3. R. decreto 27 febbraio, che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Ancona, che autorizza quel municipio ad applicare la tassa di famiglia anche per gli anni 1879-1880.

4. R. decreto 27 febbraio, che autorizza la Camera di commercio di Lucca ad imporre una tassa annua sugli industriali e commercianti.

5. Disposizioni nel R. esercito, nel personale giudiziario e nel personale dell'amministrazione dei telegrafi.

È stato attivato un ufficio telegrafico, con orario limitato di giorno, in Quistello, provincia di Mantova.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Il Senato ha oggi approvato il bilancio dell'entrata dopo una lunga discussione, cui presero parte parecchi senatori.

Prese pel primo la parola l'onorevole Brioschi, dichiarando che le circostanze di tempo nelle quali questo bilancio doveva essere discusso, mentre offrivano maggiori elementi di discussione, impedivano in pari tempo di farne uso; che però egli non poteva a meno di rivolgere al ministro delle finanze alcune domande relative alle principali previsioni del bilancio stesso ed alle linee principali del suo sistema finanziario, riservandosi inoltre di entrare in maggiori particolari rispetto all'emissione di rendita autorizzata coll'articolo 5 del progetto di legge.

Dopo alcune spiegazioni dell'on. ministro rispetto alle previsioni e dopo esplicite dichiarazioni sugl'intendimenti del ministero relativamente al pareggio dei bilancio ed al consolidamento di esso, il relatore della Commissione on. Digny prese la parola per chiarire meglio i dubbi che la Commissione permanente di finanza avea esposti nella relazione rispetto ad alcune delle previsioni.

Chiusa la discussione generale si passò a quella degli articoli. Sull'articolo 5 riprese la parola l'on. senatore Brioschi per constatare la difficoltà che s'incontrano nel distinguere in modo opportuno le spese che in costruzioni ferroviarie debbono considerarsi a conto capitale da quelle di manutenzione.

Addusse varii esempi in proposito, eccitando il ministero ad occuparsi seriamente di una questione che il riesame già eseguito, ed altro forse imminente rendono sempre più grave, notando in ultimo come una più precisa distinzione fra quelle spese vorrebbe ad un tempo una non piccola differenza sulle previsioni del bilancio.

Sul medesimo argomento parlarono gli on. De Cesare e Cambray-Digny, ai quali rispose il ministro riconoscendo l'importanza del soggetto, ed esprimendo l'intendimento del governo di portare su questa questione i propri studi.

Dopo ciò il bilancio venne approvato anche a scrutinio segreto con voti 65 favorevoli.

Per la prossima seduta i senatori saranno convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera procedette oggi alla votazione per la nomina d'un segretario in sostituzione dell'on. Pissavini, d'un questore in surrogazione dell'on. Mancini, di due commissari delle petizioni, di due pel nuovo regolamento interno e d'un commissario di vigilanza sull'amministrazione del fondo pel culto. Domani si procederà ai ballottaggi che fossero necessari.

Dopo quelle votazioni, fu discussa la elezione contestata del collegio di Albenga. La maggioranza della Giunta proponeva la convalidazione della elezione dell'on. Castagnola; la minoranza sosteneva che l'avv. Bruno doveva proclamarsi eletto a primo scrutinio, per la considerazione che dal computo dei voti dovevansi detrarre gli elettori morti e iscritti doppiamente.

La proposta della maggioranza, conforme allo spirito e alla lettera della legge e alla giurisprudenza parlamentare, ebbe un eloquente difensore nel l'on. Chinaglia, relatore, il quale con vigorose ragioni, e a chiarissima esposizione delle circostanze della operazioni elettorali e con considerazioni importantissime dimostrò che il caso di questa elezione non poteva paragonarsi agli altri citati dall'onor. Sanguinetti e sostenne la convalidazione dell'elezione dell'on. Castagnola.

In favore della proposta della minoranza parlò, oltre l'onor. Sanguinetti, l'on. Vastarini-Cresi.

L'on. Salaris, considerando le divergenze sorte nella Giunta, propose l'annullamento delle operazioni elettorali e a questa proposta aderì l'onor. Lanza. Dall'on. Ercole e da altri deputati fu proposta un'inchiesta giudiziaria, alla quale poi si associò l'on. Salaris, ritirando la propria.

Dopo una confusissima discussione, fu approvata, quasi all'unanimità, la proposta per un'inchiesta giudiziaria per l'accertamento dei documenti sui quali sorsero contestazioni.

Fu fatta una proposta per aggiornare le sedute della Camera al 23 aprile, ma venne deliberato che la questione delle vacanze si risolverà domani.

Domani la Camera terrà seduta per la discussione del progetto di legge sulla ferrovia del Gottardo, staccato dal progetto generale per le costruzioni ferroviarie.

MUNIFICENZA SOVRANA

S. M. il Re ha mandato oggi lire diecimila al Comitato per soccorrere gli inondati di Szeghedino.

GIUSEPPE PISANELLI

Col più profondo dolore annunziamo che oggi (5) l'Italia ha fatto la gravissima perdita d'uno dei più illustri suoi figli, d'un patriota integerrimo, giureconsulto eminente, uomo politico di convinzioni moderate, ferme e sicure. Giuseppe Pisanelli non è più.

Riservandoci di ricordare le virtù del compianto cittadino e i suoi meriti verso la patria e la scienza, pubblichiamo il telegramma che ci comunicò stasera la tristissima notizia:

« Direzione *Opinione* — Roma.

« Compio dolorosissimo dovere parte« ciparvi la improvvisa morte del de« putato Giuseppe Pisanelli, presidente « del nostro Comitato costituzionale del« l'ordine.

« GUGLIELMO CAPITELLI. »

NOTIZIE PARLAMENTARI

Nell'adunanza di questa mattina (5 aprile) quattro Uffici hanno preso ad esame il disegno di legge relativo al riordinamento della guardia doganali; tre hanno dato mandato di fiducia ai commissari ed uno lo ha accettato in massima; a commissari sono stati eletti gli onorevoli Del Giudice, Nocito, Ungaro e Cervetto; un Ufficio ha nominato una Sotto-Commissione, composta degli onorevoli Luzzi, Plebano e Sani, coll'incarico di procedere allo studio preliminare del progetto medesimo.

Tre Uffici hanno dato mandato di fiducia ai commissari Nervo, Parenzo e Simonelli intorno al disegno di legge sui titoli rappresentativi dei depositi bancari.

Due Uffici hanno designati a commissari gli onorevoli Pianciani e Maurogònato per lo schema di legge relativo al riordinamento degli istituti di emissione, uno approvando il progetto previe alcune raccomandazioni e l'altro dando mandato di fiducia.

Sono stati distribuiti i seguenti stampati:

Relazione della Giunta sul progetto di legge per l'aggregazione del comune di Bosco Reale in provincia di Napoli al mandamento di Bosco Trecase.

E i progetti di legge:

Riforma di disposizioni del Codice di procedura civile intorno al procedimento formale e sommario.

Facoltà di esperimentare, sotto speciali condizioni, sulle strade ferrate, il trasporto di sostanze alimentari e vegetali con vagoni così detti *refrigeranti*.

Assegnazione dei ricorsi in materia penale alla cognizione esclusiva delle sezioni di Cassazione in Roma, le quali assumono il titolo di Corte suprema di giustizia.

ARRIVO DEL GENERALE GARIBALDI

Oggi, ad un'ora e 1/4 pom., è arrivato da Caprera per la via di Civitavecchia il generale Garibaldi.

Erano alla stazione ad aspettarlo alcuni deputati suoi amici e parecchie centinaia di persone che lo acclamarono.

Il generale giaceva sopra un letto portatile, col quale dal vagone è stato trasportato in una vettura.

Arrivato in via della Vittoria, ove abita suo figlio Menotti, è stato tolto dalla vettura e portato a spalla nelle stanze a lui assegnate.

Alcuni dei suoi amici hanno seguito la sua vettura e sono discesi alla sua abitazione.

Il generale aveva l'aspetto molto sofferente. Era accompagnato dalla sua famiglia.

UNA LETTERA DELL'ON. FARINI

Siamo lieti di pubblicare la seguente lettera. In essa l'on. Farini dimostra tutta la sua leale franchezza, degna dell'altissima dignità ch'egli copre, e del nome illustre ch'egli porta.

Roma, addì 3 aprile 1879.

FORNUTO SIGNORE,

La ringrazio dell'invito che Ella mi manda per assistere, il di 6 aprile, in Faenza, all'inaugurazione d'una lapide in omaggio alla memoria di Giuseppe Mazzini, e delle parole troppo per me benevole onde lo accompagna.

La stima stessa che Ella e la Commissione promotrice mostrano fare di me, mi obbliga a francamente declinare codesto invito, non solo perchè trattenuto qui dal mio ufficio, ma anche per quest'altra ragione.

Dalla circolare a stampa, colla quale si convocano alla festa le associazioni politiche d'Italia, emerge chiaro come colle preparate onoranze s'intenda mostrare il popolo di Romagna « mante« nersi costante nei sublimi principii « morali e politici, pel trionfo dei quali — Giuseppe Mazzini visse e morì. »

Ora, mentre io onoro nel Mazzini il grande precursore dell'unità della patria, conseguita per mirabile accordo del popolo italiano colla dinastia di Savoia, io non posso associarmi a siffatte aspirazioni che, menomando codesto accordo, dal quale nacquero le nostre passate fortune, metterebbero a rischio nel presente la libertà, nell'avvenire i destini della nazione.

Ella adunque comprenderà facilmente come io, fautore per antico e profondo convincimento delle istituzioni monarchico-costituzionali, non debba prender parte ad una manifestazione che, non foss'altro, può dare argomento ad interpretazioni ambigue, delle quali io rifuggo.

Con perfetta osservanza mi professo
Dev.mo
D. FARINI.

Preg.mo Signor
Dott. Leopoldo Malucelli.
Faenza.

L'OCCUPAZIONE DELLA RUMELIA

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Londra 2:

« Il marchese di Salisbury ricevè ieri un dispaccio da Berlino che annunzia che Andrassy ha l'intenzione di aumentare il contingente austriaco delle truppe austriache nella Rumelia orientale a 10,000 uomini. »

LE FINANZE DELLA TURCHIA

Venne presentato dalla Porta il seguente piano finanziario alla Francia ed all'Inghilterra:

« La Turchia abbisogna di tre milioni per arretrati all'esercito, tre milioni per liberare i dazi da ogni ipoteca, tre milioni pel ritiro del *caimé* ed un milione per altri bisogni urgenti.

« Se si anticipano questi 10 milioni colla garanzia dell'Inghilterra o della Francia, il sultano consente a che il completo controllo su tutte le entrate turche si eserciti da una Commissione mista anglo-francese. Questa Commissione deve dirigere contemporaneamente l'intero dipartimento finanziario. »

DA MOSCA

I giornali di Leopoli del 2 ricevono notizie di nuovi disordini di studenti avvenuti a Mosca. Gli studenti dell'Accademia agronomica si radunarono davanti all'abitazione del direttore di polizia ed esigevano imperiosamente la liberazione dei loro colleghi arrestati all'albergo *Moscowie* in occasione del recente assassinio politico. Ebbero luogo nuovi e numerosi arresti.

DA BELGRADO

Un dispaccio da Belgrado, 2, ai giornali viennesi, reca:

« L'imperatore di Russia donò in questi giorni all'esercito serbo una batteria completamente armata ed equipaggiata di grossi cannoni Krupp del valore di 120,000 fiorini.

« L'imperatrice di Russia conferì alla principessa Natalia la Croce Rossa di prima classe.

« Mislav Protic venne nominato inviato di Serbia alla Corte di Pietroburgo. La nomina dell'inviato alla Corte di Vienna avrà luogo dopo il ritorno del principe Milano da Nisch. »

PREPARATIVI DI GUERRA
DELLA GRECIA

La *Deutsche Zeitung* ha da Atene 4°, che il ministro della marina conchiuse col signor Lebeuf, rappresentante delle *Forges et Chantiers* di Meraglia e Tolone un contratto in cui questi si obbliga a costruire entro 18 mesi nell'arsenale di Salamina 2 fregate corazzate e 10 battelli torpedinieri a sotto prezzo.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 4. — Camera dei Comuni. — Bourke conferma che la Francia prese possesso dell'isola di Matacong, presso Sierra Leone, e che l'Inghilterra fece alla Francia alcune rimostranze.

Northcote dice che si sta trattando attivamente con Yakub Kan, che egli non può fare alcuna comunicazione, ma dichiara che fu stabilito con lord Lytton di non marciare sopra Cabul senza un ordine del governo.

Buda-Pest, 4. — Camera dei deputati. — Tisza, rispondendo alla annunziata interpellanza, dice che attualmente si sta trattando sulla questione della Rumelia, che egli non può fare alcuna comunicazione, che lo scopo delle trattative risulta evidente dal fatto che l'Austria e l'Ungheria hanno in questo trattativo la parte principale. Egli conchiude dicendo che gli sforzi delle due potenze tendono ad eseguire il trattato di Berlino.

La Camera prende atto di questa risposta.

Londra, 5. — L'agente britannico sulla frontiera dello Zululand annunzia l'arrivo di un inviato del re Cettivayo. Questo inviato dichiarò che il suo re non desiderò mai la guerra, e domandò che si sospendano le ostilità e si riprendano le trattative.

Il *Times* dice che la Porta non si oppone ad una mediazione delle potenze in favore della Grecia.

Lo *Standard* ha da Lahore:

« Un agente inglese arrivò a Cabul. Le probabilità della pace sono migliori. »

Il *Times* ha da Costantinopoli:

« In seguito al desiderio della regina Vittoria di mantenere l'incognito, il sultano abbandonò l'idea di spedire Hobart pascià e Rustem pascià in Italia. »

Teneriffa (Canarie), 29 marzo. — È partito per la Plata il postale *Colombo*, della Società Lavarello.

Vienna, 5. — La Camera dei deputati si è aggiornata al 17 corrente.

Serajevo, 5. — Batarovics, assassino del console Perrod, fu giustiziato questa mattina alle ore 7, in presenza del signor Usiglio, console d'Italia.

Versailles, 5. — Il Senato approvò il credito di 300,000 franchi pel rimpatrio degli amnistiati, e quindi si è aggiornato all'8 maggio.

La Camera si è aggiornata al 15 maggio.

Marsiglia, 5. — La quarantena per le provenienze dall'Oriente è ridotta a tre giorni.

BORSA DI COMMERCIO

ROMA	4	5
Rendita Italiana 5 0/0	86 35	81 93
[illegible]	— —	— —
[illegible]	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. [illegible]	— —	— —
[illegible]	473 —	471 50
Obbl. F. Sarde [illegible]	257 —	257 —
Rendita Ital. [illegible]	97 25	97 30
[illegible]	— —	15 15
Detto [illegible]	— —	109 —
[illegible]	— —	— —
Banca Nazionale	— —	2125 —
Banca [illegible]	— —	— —
[illegible]	— —	— —
[illegible]	523 50	— —
[illegible]	— —	— —
Soc. acqua [illegible]	— —	— —
[illegible]	— —	— —
Anglo-[illegible]	— —	— —

BORSA DI ROMA

5 aprile [illegible]

Malgrado il ribasso che ci e giunse ieri il listino di Parigi, dove l'estera l'impressione favorevole del voto dato dalla Camera al ministero, le transazioni si fecero, e la Borsa non si vi mostrò sulla Rendita, che aprì a 86 25 f.m. e chiuse 86 11 1/2 lettera.

Sicché, visto che il nostro consolidato meglio rò pure all'andamento, l'aumento si accentuò maggiormente, facendo 86 40 a 86 35 fine mese, al qual ultimo prezzo si terminò però e a lettera.

Si fece contanti per contanto passato 86 40.

Meno fermo il Prestito Cattolico 97 30.

La rendita Blount 95 20.

Rothschild [illegible] 103 50 lettera.

Le Generali 519 50 a 519 50 f.m.

Le Cartelle fondiarie del Banco S. Spirito 262 50 a 264.

Più deboli i cambi:

Francia [illegible] 108 12 1/2.

Id. [illegible] 109 40 a 109 42 1/2.

Londra 3 mesi 27 50.

Oro 21 90.

[illegible]	4	5
[illegible]	— —	— —
[illegible]	1 89	1 89 d
[illegible]	47	2[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible] ch.
[illegible]	— —	— —
[illegible]	270 — a	270 — a
[illegible]	213 — »	[illegible] — »
[illegible]	370 — »	371 — »
[illegible]	— —	— —
[illegible]	— —	— —
[illegible]	751 fa	769 — »
[illegible]	— —	— —

[illegible]	4	5
[illegible]	75 87 1/2 fm	76 40 fm

PARIGI [illegible]	4	5
[illegible]	81 32	81 15
[illegible]	79 12	78 95
[illegible]	114 75	1[illegible] 02
[illegible]	— —	— —
[illegible]	78 20	78 80
[illegible]	— —	— —
[illegible]	[illegible]8	157 —
[illegible]	261 —	261 50 *
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	[illegible] —	253 —
[illegible]	124	— —
[illegible]	25 25	25 25
[illegible]	8 1/2	8 1/2
[illegible]	97 7/16	97 9/16

* Coupon staccato.

VIENNA	3	4
[illegible]	243 40	247 10
[illegible]	64 —	67 75
[illegible]	103 —	105 59
[illegible]	256 75	256 50
[illegible]	[illegible] —	804 —
[illegible]	9 [illegible] 1/2	9 30 1/2
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	[illegible]	58 20
[illegible] Londra	116 65	117 —
[illegible]	65 60	65 70
[illegible]	75	75 40
[illegible]	75	75 —
[illegible]	77 20	77 60

BERLINO	3	4
[illegible]	431 50	470 —
[illegible]	148 50	147 —
[illegible]	[illegible]	120 50
[illegible]	[illegible] 30	79 37
[illegible]	73 70	— —

LONDRA	3	4
[illegible]	77 1/16 a 97 1/16	77 1/16 a 77 9/14
[illegible]	7 7/1 a 77 7/1	7 7/8 a 77 1/2
[illegible]	[illegible] 1/1 — —	14 3/8 — —
[illegible]	[illegible] — a — —	11 3/1 a 11 7/8
[illegible]	47 1/2 a —	47 1/3 a —
Consolidato	54 1/1 a —	54 — a —

[illegible] BIRA, Direttore.
[illegible] Giovanni, Gerente.

PER GLI INONDATI DI SZEGHEDIN

Sottoscrizione aperta dalla Ditta A. MANZONI e C.°, Milano, via della Sala, 10, angolo di S. Paolo. — Roma, via di Pietra, 91. — Le somme raccolte verranno spedite alle autorità di Szeghedin, ritirandone regolare ricevuta che pubblicheremo nel giornale.

Somma totale inscritta nel numero precedente . . . . L. 2847 05

Oblazioni raccolte dalla Casa di Milano, 17ª lista inserita nel *Pungolo*, numero 92 . . . . » 281 10

Totale L. 3128 15

Tip. dell Opinione